



APINDUSTRIA
Associazione Piccole e Medie Industrie di Mantova

ASSEMBLEA DEI SOCI

4 luglio 2013

Relazione del Presidente
Francesco Ferrari

Teatro Bibiena- Mantova (Mn)

Autorità, illustri Ospiti,

Vi dò il sincero benvenuto da parte delle Piccole e Medie Imprese Mantovane.

Grazie di essere qui con Noi, alla ventiquattresima assemblea di APINDUSTRIA Mantova.

Un particolare saluto ai tanti colleghi imprenditori.

Quest'Assemblea vuole essere prima di tutto un omaggio alla Vostra energia e alla vostra libertà.

E' per me un onore essere Presidente di Apindustria perché siamo un'associazione di imprenditori che parlano la stessa lingua e soprattutto che vogliono essere sempre liberi di dire ciò che pensano , senza condizionamenti.

Un saluto e un grazie doveroso anche a tutti i colleghi del Consiglio Direttivo che con me condividono quotidianamente la responsabilità di interpretare lo stato d'animo e le attese delle oltre cinquecento Piccole e medie imprese associate che danno lavoro a più di dodicimila addetti.

Siamo un pezzo importante dell'economia di questo territorio ma la piccola e media impresa è sempre fuori da qualunque agenda.

E' fuori soprattutto dall'agenda dei Governi che fino ad ora si sono interessati solo di tasse, spread e finanza.

Oggi bisogna essere quasi degli EROI per fare impresa in Italia !

E' come stare in mezzo all'oceano con i pesi alle caviglie e i pescecani che ti nuotano intorno.

Dobbiamo dirlo forte: **il cuore del Paese sono le Pmi!**

NON la finanza, NON le banche.

Se il cuore non batterà più il Paese morirà!

Noi imprenditori ci sentiamo oggi più che mai abbandonati, scontenti ma ancora una volta dobbiamo cercare di dare un senso e un significato alla rabbia e alla protesta.

Dobbiamo mettere in chiaro che la nostra battaglia per lo sviluppo coincide con quella del Paese e recuperare un'idea di futuro che stiamo per smarrire.

Dobbiamo rifuggire da ciò che è facile, da ciò che è comodo, dagli alibi, dalla lamentela, dalle accuse rivolte al destino o agli altri.

Purtroppo noi possiamo contare solo sulle nostre forze, sul nostro lavoro, sulla nostra dignità.

Ricominciamo da qui!

Ricominciamo dal nostro impegno quotidiano.

Quest'anno ho deciso di svolgere la mia relazione proprio raccontandovi la tipica giornata di un imprenditore. Perché lì si riflettono tutte le nostre motivazioni e i nostri problemi.

1. MATTINO

Ci alziamo al mattino presto e mentre andiamo al lavoro ascoltiamo la radio e capiamo che siamo in una situazione da "economia di guerra".

Dall'inizio dell'anno quasi 5.000 imprese hanno portato i libri in tribunale.

Il Pil ha perso 8 punti dal 2007: sono 100 miliardi di euro di ricchezza non prodotta.

Il reddito pro capite è tornato sui livelli del 1996.

E la politica cosa fa?

Occorre salvare il Paese non sé stessi !

Non ho più parole per definire la nostra classe politica concentrata solo sulla sua sopravvivenza.

Troppo occupata a discutere sul sesso degli angeli. Paralizzata anche perché troppo spesso incompetente.

C'è troppa distanza tra le promesse della politica e le cose da fare. Troppa distanza tra le parole e i fatti.

Ciò che manca è la determinazione **a non perdere più un'altra ora di tempo** per fare tutto ciò che si può fare.

SUBITO! QUI E ADESSO !

2. ARRIVO IN AZIENDA

Arriviamo in azienda e incontriamo i **nostri collaboratori**. Non è retorica dire che sono la **nostra ricchezza più grande**.

Eppure ogni giorno c'è un'impresa che chiude e **quando muore un'impresa è sempre una piccola catastrofe sociale**.

L'emergenza lavoro è la “madre” di ogni male sociale.

Servono pertanto interventi decisi perché la tenuta del tessuto sociale è messa a dura prova. La situazione dell'occupazione è catastrofica soprattutto per i giovani. E questo deriva sia dalla crisi ma anche dalla rigidità del sistema contrattuale e normativo in materia di lavoro.

L'Italia è l'unico Paese in cui il giorno dopo in cui un lavoratore viene assunto a tempo indeterminato si ritrova le stesse protezioni di chi è lì da vent'anni.

La Riforma Fornero ha peggiorato la situazione visto che ha congelato le assunzioni. Bisogna garantire più flessibilità in ingresso e nell'età di pensionamento per favorire il ricambio generazionale.

E i sindacati dove sono in tutto questo?

Si sono accorti che non esiste più il padrone come una volta?

Oggi siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo remare insieme nella stessa direzione trovando nuove forme di collaborazione e confronto.

Il lavoro non si crea per decreto. Il lavoro lo crea l'impresa.

E l'impresa lo può creare solo se ci sono prospettive e condizioni per fare investimenti che mettono in moto una serie di fattori produttivi tra cui il lavoro.

A ciò si aggiunga che le nostre imprese sono soprattutto manifatturiere ma il costo del lavoro è tra i più alti d'Europa e ciò che percepisce il lavoratore in busta paga è tra i più bassi.

Chi non è d'accordo sulla necessità di ridurre il cuneo fiscale della busta paga?

3. IN PRODUZIONE / STABILIMENTO

Subito dopo entriamo nello stabilimento di produzione per verificare gli sviluppi del progetto che abbiamo lanciato.

Siamo un paese di industrie manifatturiere e in questi anni abbiamo tutti innovato molto, ***sia in termini di processo e di prodotto*** per cui spesso scopriamo che potremmo produrre molto di più .

Le imprese hanno oggi molta capacità produttiva ma il mercato non risponde, quindi nessuno investe.

Questa situazione riguarda principalmente il mercato italiano che è proprio quello dove ci troviamo a fare da banca ai nostri clienti.

Ecco siamo arrivati al tema cruciale : Le Banche !

Il credito è oggi il problema più assillante per le imprese.

Le banche sono concentrate ad utilizzare i fondi della Banca Centrale Europea per sistemare i loro bilanci e i soldi alle imprese non arrivano.

Sono 50 miliardi i crediti persi negli ultimo 18 mesi: un taglio senza precedenti nel dopoguerra che rende quasi impossibile non solo gli investimenti ma l'ordinaria gestione delle imprese e ne mette in pericolo la sopravvivenza.

Una volta si falliva per troppi debiti, adesso si può anche fallire per troppi crediti!

Abbiamo bisogno di banche operative ed efficaci, che facciano il loro mestiere e credano di più nelle imprese, puntando a salvare quelle che hanno progetti seri.

I Consorzi fidi sono una risposta alle banche per diminuire il rischio di insolvenza.

Ma le banche non possono abdicare alla loro funzione sociale di sostenere le aziende nell'interesse di tutto il sistema economico.

Lo chiamano “**credit crunch**” che vuol dire **scricchiolio**.

In realtà è un **rumore assordante**.

Ci aspettiamo a breve che le banche espongano quei cartelli che trovavamo una volta nei bar: “**QUI NON SI FA CREDITO !**”.

4. INCONTRO UN CONSULENTE

Sono le 11.00 e dallo stabilimento devo tornare in ufficio perché ho l'incontro con un consulente.

L'incertezza delle norme in Italia è assurda. Tutti noi abbiamo molti consulenti in azienda. Ce ne vogliono almeno 6 o 7 *dal medico competente al tecnico del Sismi e adesso addirittura allo psicologo per lo stress.*

Non possiamo che fidarci, ma tante volte subiamo l'incomprensibilità delle norme. Basterebbero poche regole e che tutti le applicassero.

Gli imprenditori si sentono beffati dal Sistema.

Siamo piegati dalla burocrazia!

E' importante avere delle certezze soprattutto per le autorizzazioni. Non posso aspettare anni per fare un impianto, perché si tratta di scelte sempre strategicamente legate ai tempi di realizzazione.

Non dico di avere una risposta in uno o due mesi come accade negli Stati Uniti, ma almeno un tempo congruo e una risposta chiara.

ANCHE PER QUESTO ABBIAMO FORTEMENTE VOLUTO L'INTERVENTO DEL DOT. MINGARDI .

CI E' PIACIUTO DAVVERO IL TITOLO CHE HA VOLUTO DARE ALLA SUA RELAZIONE. PERCHE' L'ITALIA NON CAPISCE GLI IMPRENDITORI.

NOI CE LO CHIEDIAMO TUTTI I GIORNI E NON ABBIAMO ANCORA TROVATO UNA RISPOSTA.

5. IL PRANZO IN FAMIGLIA

Stacchiamo un attimo. E' il momento del pranzo, un'occasione per un confronto con la famiglia. E' nella famiglia che spesso troviamo il coraggio di contare sulle nostre forze.

Come ciascuno di voi, **anch'io ho imparato a rispettare il lavoro da mio padre e mia madre!**

E la famiglia è spesso una vera e propria scuola di formazione per i nostri giovani.

A proposito di scuola: a mio parere in Italia la scuola non seleziona e **la selezione la fa spesso brutalmente il lavoro.**

Per uscire da questa situazione credo che si debba pensare a cambiare gli indirizzi di studio per favorire la contaminazione e il confronto tra discipline umanistiche e tecniche.

A noi industriali non servono ragazzi imbottiti di nozioni ma persone flessibili con una cultura di base unita anche a capacità tecniche.

La scuola ha anche un altro compito importante: quello di dare alle persone ***i mezzi per continuare a imparare per tutta la vita.*** Solo in questo modo potremo creare le premesse perché il passaggio tra generazioni nelle nostre imprese sia sempre meno un problema e sempre più un'opportunità.

6. RIENTRO IN AZIENDA

Rientriamo in azienda. C'è da pianificare l'organizzazione di una fiera.

Con un mercato italiano in caduta esportare diventa uno dei pochi "driver" per tenere agganciato il nostro Paese alla "**serie A**" del mondo.

Le nostre imprese da sempre hanno una spiccata vocazione all'export ***ma anche questa partita sta diventando sempre più difficile.***

Vi do solo qualche dato: l'Italia è l'ottavo esportatore mondiale per un valore di oltre 500 miliardi di dollari e questo grazie a

200.000 PMI che da sole fanno il 55 per cento dell'export totale, mentre il restante 45 per cento è assicurato da 2.000 grandi aziende.

Se questa è la fotografia allora non c'è dubbio che ci sia bisogno di un sostegno alle PMI per la loro internazionalizzazione.

Esistono tante aziende con prodotti di eccellenza che, però, non hanno capacità di internazionalizzarsi. E purtroppo l'ICE, a mio avviso, non basta!

Servono persone in grado di interfacciarsi con le aziende secondo una logica commerciale e non burocratica.

Visto che la crescita arriva dall'export è giusto puntare soprattutto su questo obiettivo con agevolazioni su marketing, partecipazione a fiere estere, formazione di export manager e defiscalizzazione per l'assunzione di personale dedicato all'export.

Come si può pensare di esportare con collaboratori che non conoscono le lingue?

Per questo è ora che impariamo anche a fare rete su questi temi!

7. IL PUNTO DELLA SITUAZIONE clienti e fornitori

Ad un certo punto riceviamo la classica telefonata dell'ufficio amministrativo. Ci informano che un cliente vuole uno sconto assurdo o non ha pagato.

Il non rispettare i pagamenti è una tendenza immorale che sta provocando crisi aziendali a ripetizione.

E' una cattiva abitudine che si sta diffondendo enormemente.

E lasciamo stare l'idea di ricorrere alla giustizia!

All'estero per spaventarti ti dicono **TI FACCIO CAUSA.**

In Italia invece ti dicono **FAMMI CAUSA!**

Da ultimo sono arrivate anche le perverse nuove regole del concordato preventivo che pongono un grande problema giuridico e morale.

Troppi furbetti provano a ripulire l'azienda scaricando i loro debiti sugli imprenditori perbene.

Ci vuole un nuovo slancio etico per fermare questo andazzo immorale!

Il fallimento è una tragedia, ma lo è ancora di più quando è lo Stato a farti fallire. ***Lo Stato non sta pagando debiti per miliardi ma chiede l'anticipo IVA prima dell'incasso delle fatture e interessi spaventosi per ogni ritardo di pagamento.***

E' vero che è uscito il decreto sblocca crediti, *ma rimane il timore della solita burocrazia che impedisce di accedere ai soldi in modo veloce.*

CHIUSURA DEI CANCELLI E DEI CONTI

Chiudo i cancelli e tiro i conti.

Ancora una volta mi rendo conto che il **carico fiscale in Italia è sproporzionato, per non dire asfissiante.**

La tassazione ha raggiunto livelli insostenibili e di fisco oggi si può morire.

Ma come può lo Stato essere così miope da non capire che se le imprese chiudono nessuno pagherà più le tasse?

E dove troverà lo Stato i soldi per pagare gli stipendi pubblici e le pensioni?

Quei soldi arrivano in gran parte proprio dalla tassazione sulle piccole e medie imprese!

Ecco perché le PMI devono diventare la priorità di ogni azione di governo e non una mucca da mungere: è una questione di sopravvivenza del Paese!

Lasciatemelo dire: ci sono anche ***tasce perverse***.

Penso all'**IRAP**. Una tassa iniqua: più dipendenti hai e più investimenti hai fatto e più paghi.

E le aziende pagano l'IRAP **anche se sono in perdita**.

Va anche detto che di fisco si può morire anche se *il tuo concorrente evade le tasse*.

Perché chi dribbla il fisco senza porsi problemi e senza ostacoli danneggia gli imprenditori perbene.

8. IN VIAGGIO VERSO IL CAPOLUOGO

La giornata non è finita. Ho una riunione in associazione. Per arrivarci speriamo come tanti di voi l'inadeguatezza dei collegamenti stradali.

Strade ferme al periodo napoleonico e non parliamo dei ponti e delle ferrovie.

Quando entriamo in Mantova tutti pensiamo che la città deve tornare ad essere accogliente e ad offrire servizi in linea con la sua storia.

Penso ad una città che sia viva e sappia attirare attività imprenditoriali che producano lavoro e sviluppo.

Le potenzialità turistiche sono importanti e da valorizzare ma non possiamo pensare di vivere in un museo.

Occorre avere il coraggio di investire in termini di reindustrializzazione e nel recupero del patrimonio esistente.

Un esempio lo vedrete dopo: visiteremo l'unica Galleria in Italia che celebra la storia del corpo dei Vigili del Fuoco. A ridosso del museo c'è un grande spazio che potrebbe essere un perfetto centro congressi e ***invece rimane tutto inutilizzato.***

10. L'IMPEGNO ASSOCIATIVO

Arrivo nel frattempo in associazione e mi interrogo sul fatto che il cambiamento epocale che stiamo vivendo impone a chi è

impegnato nell'attività di rappresentanza una riflessione per ripensare i valori e le modalità con cui svolgere questa importante funzione.

A livello centrale i sistemi di rappresentanza sono assolutamente sovrabbondanti, con tanti pezzi di burocrazia inutile.

Critichiamo tanto la politica e le istituzioni ma a livello nazionale non troviamo situazioni poi tanto diverse. Serve una rigenerazione per rispetto di tutti gli imprenditori perbene che oggi credono nella loro associazione.

Perché la rappresentanza di un'Associazione si misura dal basso e non dall'alto.

La “Rappresentanza” è, come la “Libertà”: è un vuoto da riempire ed è il bene più prezioso che abbiamo.

Avere degli ideali da rappresentare significa dare un senso al proprio agire quotidiano .

Significa uscire dal proprio egoismo e sentirci parte di una collettività.

Noi siamo semplicemente **degli imprenditori liberi** che, con spirito di servizio, hanno riunito le loro energie per indirizzarle verso un sano impegno di miglioramento della situazione, ***nell'interesse di tutta la comunità e il territorio.***

Questo è il nostro modo di fare associazione: rispondere concretamente alle esigenze degli associati, ***rispettando i loro ideali di libertà.***

11. LA GIORNATA E' FINITA - CONCLUSIONI

Nel frattempo la giornata è finita e questo è il momento in cui, a volte, abbiamo paura.

Non sappiamo quanto riusciremo a resistere e passiamo ancora una volta in rassegna le varie incombenze:

- Credito che manca,
- Oppressione fiscale,
- Lavoratori da motivare,
- Prodotti da innovare,
- Mercati da aggredire.

Da anni chiediamo le stesse cose.

Non so se ce la faremo, ma sono certo che ce la metteremo tutta!

Perché oggi le nostre famiglie, i nostri lavoratori, il nostro territorio e il Paese hanno bisogno di noi!

*Dobbiamo pertanto tornare a credere nei grandi ideali.
Dobbiamo tornare a investire nella dignità e nel rispetto del
lavoro altrui.*

Non ce ne rendiamo conto ma questo potrebbe essere **un momento unico** e non escludo che i nostri figli possano avere un mondo più giusto.

Il tempo migliore deve sempre ancora venire!

Ma, cari colleghi,

non serve PREVEDERE IL FUTURO,

bisogna renderlo possibile !

Gambe in spalla, dunque !

E buona fortuna a tutti!